

Zurigo, 5 marzo 2018

Le argomentazioni della BNS contro l'iniziativa Moneta intera

Contenuto dell'iniziativa

- L'iniziativa prevede di vietare alle banche svizzere la creazione di moneta scritturale, così come ha avuto luogo finora. Tutti gli averi a vista dovrebbero essere coperti da moneta della Banca nazionale, ossia dalla base monetaria.
- L'iniziativa prevede che la BNS metta in circolazione la moneta di nuova creazione «non gravata da debito», ossia che essa debba essere distribuita gratuitamente alla Confederazione e ai Cantoni o ai cittadini.
- I promotori dell'iniziativa si attendono dalla centralizzazione della creazione di moneta presso la BNS un sistema finanziario più stabile e, grazie ai maggiori guadagni derivanti dalla creazione di moneta, anche la distribuzione di importi più elevati allo Stato e ai cittadini da parte della Banca nazionale.

Perché la BNS respinge l'iniziativa Moneta intera

I vantaggi dell'attuale sistema monetario

- Il sistema monetario attuale funziona bene. In Svizzera non sussiste nessun problema fondamentale da risolvere. Il sistema finanziario ha dato buona prova di sé. La crisi finanziaria è stata superata. Inoltre il sistema finanziario è stato reso più sicuro dall'adozione di adeguate disposizioni regolamentari (prescrizioni sui requisiti patrimoniali e altre misure regolamentari).
- Il sistema decentralizzato attuale è efficiente e assicura la prossimità con i clienti. L'erogazione dei prestiti avviene sul mercato, in modo decentralizzato. Mutuatari e

risparmiatori determinano, con il loro comportamento di mercato, presso quali banche sono concessi crediti e viene creata moneta.

- La concorrenza fra le banche garantisce buone condizioni di tasso e servizi di elevata qualità, moderni e convenienti per la clientela. Le banche sono incentivate ad innovarsi per migliorare costantemente i propri servizi (p. es. e-banking, TWINT).
- La Banca nazionale dispone degli strumenti necessari per regolare il livello dei tassi di interesse, e con esso la base monetaria, e quindi per assolvere il suo mandato di assicurare la stabilità dei prezzi.

Gli svantaggi del sistema di «moneta intera»

- Una trasformazione radicale del sistema finanziario svizzero non è opportuna. In assenza di esperienze passate e termini di confronto il passaggio a un regime di «moneta intera» comporterebbe grandi incertezze e rischi.
- Se le banche non potessero più avvalersi dei depositi a vista per finanziare i prestiti, l'attività creditizia diventerebbe più restrittiva e onerosa. In Svizzera i prestiti bancari rappresentano un'importante fonte di finanziamento per le imprese, soprattutto le PMI, e per le economie domestiche.
- In un regime di «moneta intera» la concorrenza sugli averi a vista muterebbe profondamente. Ciò potrebbe portare a un sistema finanziario più oneroso, meno efficiente e meno innovativo, danneggiando l'economia e in particolare i clienti delle banche.
- Vi sarebbe il rischio di incorrere in cali di efficienza se la creazione di moneta fosse interamente centralizzata presso la BNS, a differenza del sistema attuale a due livelli in cui anche le banche possono soddisfare in modo decentralizzato la domanda di credito dei loro clienti.
- L'attuazione della politica monetaria sarebbe ostacolata e politicizzata.
 - L'emissione di moneta «non gravata da debito» della banca centrale, prevista dall'iniziativa, esporrebbe la Banca nazionale a pressioni politiche. Il ricorso al finanziamento di progetti e spese pubbliche tramite la BNS aumenterebbe inevitabilmente. Inoltre, sarebbe pregiudicata l'indipendenza della politica monetaria e con essa l'assolvimento del suo mandato.
 - Attualmente la BNS può regolare la domanda di moneta e di credito attraverso il livello dei tassi di interesse. La manovra dei tassi di interesse è stata adottata dalle principali banche centrali e ha dato buona prova di sé. Un ritorno dalla manovra dei tassi alla manovra della base monetaria sarebbe un passo indietro inutile.

Le attese irrealistiche dei promotori dell'iniziativa

- Un sistema basato sulla «moneta intera» non garantirebbe la stabilità finanziaria.

- La «moneta intera» non potrebbe impedire il verificarsi di cicli creditizi e bolle speculative nel settore immobiliare e finanziario. Questo perché l'attività creditizia non è la causa delle bolle speculative, sebbene possa favorirne l'espansione. Bolle speculative e cicli creditizi sono principalmente dovuti ad aspettative eccessive sull'evoluzione dei prezzi e a una sottovalutazione dei rischi.
- Le cause principali della più recente crisi finanziaria non avrebbero potuto essere evitate neanche con un sistema basato sulla «moneta intera». Di seguito se ne citano solo alcune: la fiducia in un continuo aumento dei prezzi delle attività, strumenti finanziari complessi con assunzione della responsabilità per i rischi poco chiara, l'eccessivo indebitamento a breve termine sul mercato monetario e interbancario, l'instabilità delle banche di investimento senza attività di deposito.
- In un sistema basato sulla «moneta intera» le banche non potrebbero più avvalersi dei depositi a vista per il finanziamento dei prestiti. Esse cercherebbero quindi di ricorrere ad altre fonti di finanziamento meno stabili. Inoltre, potrebbe aumentare l'importanza degli intermediari del cosiddetto «sistema bancario ombra» che sono sottoposti a una regolamentazione meno stringente.
- Un regime di «moneta intera» non potrebbe permettere a lungo termine la distribuzione di importi più elevati della BNS allo Stato e ai cittadini.
 - La creazione di moneta che sarebbe vietata alle banche diventerebbe di competenza della BNS. Quanto elevata sarebbe la domanda del pubblico di «moneta intera», e quindi la consistenza della base monetaria, è difficile da valutare a priori.
 - Col passare del tempo l'emissione di moneta «non gravata da debito», prevista dall'iniziativa, eroderebbe il bilancio della Banca nazionale dato che quest'ultima non acquisirebbe più attivi tramite la creazione di moneta. La BNS registrerebbe un utile inferiore rispetto a quello ottenuto nel sistema attuale in cui i suoi attivi danno origine a proventi.
 - Nel contempo si ridurrebbe sempre di più il suo capitale proprio e a lungo termine ciò potrebbe indebolire la fiducia nel franco, pregiudicando il valore dell'insieme dei risparmi nella nostra moneta.
 - L'utile netto che le banche conseguono con la creazione di moneta nel sistema attuale è sopravvalutato dai promotori dell'iniziativa e serve a finanziare i servizi come la tenuta dei conti. L'abolizione della creazione di moneta scritturale da parte delle banche commerciali renderebbe più onerosa la detenzione di moneta da parte dei cittadini perché questi dovrebbero pagare per i servizi bancari.

Conclusione

- Il passaggio a un sistema basato sulla «moneta intera» dovrebbe avvenire in assenza di esperienze passate e sarebbe associato a grandi rischi. Crescita e benessere sarebbero messi a repentaglio da un esperimento legato a un cambiamento radicale.
- Un regime di «moneta intera» determinerebbe un peggioramento rispetto al sistema attuale. Porterebbe a un sistema finanziario meno efficiente e più oneroso. La politica monetaria sarebbe ostacolata e politicizzata e ciò arrecherebbe danno all'intera economia, alla clientela delle banche e ai cittadini.
- Un sistema di «moneta intera» non risulterebbe né in una maggiore stabilità finanziaria né in un maggior benessere grazie alla distribuzione di importi più elevati della Banca nazionale allo Stato e ai cittadini.